



via Marzolo 1 - 35131 Padova (Italy)
Phone: +39.(0)49.8275159/5727/5845
Mobile: 340 2631905
Fax: +39.(0)2.700500560
E-mail: dolores.fregona@unipd.it
Web site: <http://www.chimica.unipd.it/bioinorg/>

Padova, li 18/02/2014

Al Presidente della Repubblica Italiana
On. Giorgio Napolitano

OGGETTO: richiesta di intervento nelle procedure di abilitazione nazionale a professore di I e II fascia.

Caro Presidente,

mi rivolgo a Lei in quanto punto di riferimento istituzionale e morale in questo nostro Paese così lacerato da personalismi e mancanza di etica in tutti i settori.

Vorrei richiamare la Sua attenzione sul processo in ambito Universitario delle valutazioni nazionali.

Come molti miei colleghi, io ho visto con favore questa nuova procedura che sembrava, almeno in linea di principio, basarsi su parametri oggettivi di valutazione e che avrebbe dovuto togliere la discrezionalità non motivata, che ha sempre caratterizzato i concorsi pubblici all'Università. Ancora più cocente è quindi la delusione che oggi provo nel prendere atto, ancora una volta, di come l'eccellenza non sia l'unico parametro su cui si dovrebbero basare la ricerca e la conseguente progressione di carriera!

Da dicembre stanno uscendo i risultati delle abilitazioni nazionali a professore di I e II fascia, tornata 2012.

Io mi permetto di richiamare la Sua attenzione su quello che sta succedendo: i giudizi per molti candidati sembrano non essere coerenti con alcun parametro valutativo, anche in contraddizione con i criteri verbalizzati dalle singole commissioni. Dai risultati, che stanno aparendo nel sito del CINECA, emergono purtroppo incredibili incongruenze tra i profili dei candidati e i giudizi espressi dalle Commissioni: errori formali nella determinazione dei parametri numerici, incoerenze fra i

criteri fissati e le loro applicazioni ai singoli candidati, evidenti interpretazioni non oggettive dei contenuti dei curricula e delle pubblicazioni.

Nel mio caso, pur avendo ricevuto giudizi di eccellenza nelle tre valutazioni rese pubbliche, non sono stata abilitata in alcun settore scientifico disciplinare, nemmeno in quelli dove sono in regola con i tre parametri previsti dal decreto Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76 e dove la congruità delle pubblicazioni con il SSD non può essere messa in discussione. Mi permetta di dirle francamente che tutto ciò dà la netta impressione di un totale arbitrio, o per lo meno di un'incredibile superficialità mostrata dai membri delle commissioni, quando addirittura non si palesi un'evidente volontà di esprimere un giudizio pregiudiziale al di là di ogni evidenza scientifica.

I numerosi e regolamentari appelli che ho già rivolto al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, al CINECA e alle Commissioni per l'abilitazione nazionale a professore di I e II fascia sono finora caduti nel vuoto (in allegato).

Ad aggravare ulteriormente la situazione è il fatto che le valutazioni, rese pubbliche così come i curricula dei candidati, sono visibili non solo a livello internazionale a Colleghi (che sono abituati a ben altre procedure di valutazione dell'eccellenza scientifica), ma anche a studenti, laureandi, dottorandi e assegnisti che, potendo per la prima volta prenderne liberamente visione, trovano conferma delle loro perplessità sulla mancanza di chiarezza e oggettività delle valutazioni con cui essi stessi cominciano a scontrarsi già a livello di ammissione al dottorato di ricerca. Nella mia veste di docente sono abituata a stare con i giovani sia nell'ambito dei laboratori di ricerca sia nell'ambito della formazione accademica. I ragazzi in formazione in particolare, si stanno chiedendo se valga la pena di mettere le proprie conoscenze e capacità a disposizione di un'Università, come quella italiana, che non riconosce il valore oggettivo di un suo ricercatore, ma solo la sua appartenenza a questo o quel baronato, indipendentemente dal suo reale valore scientifico.

Noi come Paese, e più in piccolo, come Università, abbiamo dei giovani che il mondo ci invidia per la loro preparazione e la loro motivazione che li porta a fare sacrifici per dedicarsi ad un lavoro che amano e che dovrebbe essere uno dei pilastri su cui si basa lo sviluppo futuro di un Paese.

Che esempio stanno dando le Istituzioni ai nostri giovani talenti? Forse che per aver successo nella vita non serve studiare ed applicarsi, ma è sufficiente “salire sul carro” dell’ordinario più potente? Come possiamo pretendere che l’Italia cresca, se li costringiamo ad andarsene in altri Paesi dove possono aspirare a veder riconosciute le loro capacità, senza doversi scontrare con la “squallida raccomandazione baronale”? Forse dobbiamo ammettere che la nostra Università non sa dare il giusto riconoscimento a chi ha delle qualità scientifiche rigorosamente provate, ma anzi, al contrario, accetta di indebolire l’eccellenza scientifica di una nazione solo per miseri interessi personalistici?

Le faccio presente che non sono qui a rivendicare progressioni di carriera che, pur spettandomi, non rappresentano per me l’obiettivo di 30 anni di totale, disinteressato e diuturno impegno nell’insegnamento e nella ricerca (mi occupo di composti antitumorali più selettivi e meno tossici: il mio curriculum ed i riconoscimenti ricevuti per il mio operato sono visibili a tutti sia nell’allegato che nel mio sito: <http://www.chimica.unipd.it/bioinorg>).

Penso, però, di avere il diritto di chiedere se sia possibile che tutto quello che ho fatto per la ricerca, riconosciuta a livello internazionale, e la crescita intellettuale e morale dei giovani che mi sono stati affidati, o che si sono affidati a me nel loro percorso formativo, non mi veda nemmeno degna di una valutazione obiettiva e non viziata da preconcetti.

Certa che questo mio appello troverà in Lei il giusto interlocutore istituzionale che saprà dare una risposta etica alle perplessità di molti docenti, ricercatori e studenti,

Le porgo i miei più deferenti saluti.



(Prof. Dolores Fregona)